

Nonsolocinema.it

Elena Casadoro

Italia-Brasile 3 a 2

Una telecronaca per descrivere la Sicilia e l'Italia

Venerdì 14 dicembre il pubblico del teatro Villa dei Leoni di Mira ha incontrato Davide Enia. Ventinovenne palermitano, abilissimo narratore ha portato sulla scena la "telecronaca" della storica partita del 5 luglio 1982 quando, allo Stadio Sarrià di Barcellona, la nazionale azzurra ha affrontato i terribili brasiliani. Erano stati appellati "marziani" dai giornali del tempo, da tanto erano bravi.

Italia-Brasile 3 a 2 è un monologo che dura esattamente 90 minuti come una partita, ma è più che una telecronaca. È l'epopea mitica di una vittoria inaspettata, ormai patrimonio e memoria collettiva di tutti gli italiani che hanno più di vent'anni, raccontata attraverso le gesta dei suoi protagonisti: Dino Zoff il quarantenne, Antonio Cabrini il bello, Ciccio Graziani il generoso, Paolo Rossi l'eroe nazionale "magro, magro, magro"...

Le vicende calcistiche si intrecciano però con quelle familiari di casa Enia, dove tutta la famiglia si è riunita per l'occasione davanti al nuovo televisore a colori: il Sony Black Trinitron. La famiglia palermitana partecipa attivamente alla partita e reagisce ad ogni mossa sul campo con gioia o sconforto; essa è ritratta nelle sue idiosincrasie, nei piccoli riti scaramantici che i suoi membri fanno per contribuire alla vittoria della nazionale: indossare gli stessi abiti ad ogni partita, fumare sigarette di continuo (nazionali senza filtro), bere il caffè preparato sempre dalla stessa persona, adorare a mo' di santino la figurina di Paolo Rossi... La famiglia di Enia fa sorridere perché è il ritratto di ogni famiglia italiana, è il ritratto del nostro Paese, descritto con un'ironia e una vitalità sorprendenti.

Il monologo, accompagnato dalle musiche essenziali (chitarra e percussioni) di Settimo e Riccardo Serradifalco, è un continuo "palleggio" tra l'azione sul campo e la reazione nell'interno familiare, ma lascia spazio anche per altro, per narrazioni di grande emozione, storie di eroi moderni che hanno nobilitato lo sport del calcio. Come quella di Manè: Manuel Francisco dos Santos, detto il Garrincha dal nome un uccellino gracilissimo, la strabiliante ala brasiliana. Manè era un ragazzo delle favelas che, nonostante fosse stato reso zoppo dalla poliomielite è diventato un calciatore eccezionale. O quando, nell'intervallo tra primo e secondo tempo, in coda davanti alla porta del bagno, zio Peppe racconta al nipote la storia della Dinamo Kiev, la squadra imbattibile ucraina giustiziata nel '42 dagli occupanti nazisti perché si era permessa di vincere contro la squadra tedesca. Il capitano Trusevich venne ucciso in porta mentre "parava col cuore" il proiettile del cecchino nazista.

La partita storica Italia-Brasile diventa così occasione per riflettere sul significato simbolico che ha avuto uno sport come il calcio per il nostro paese, oggi sotto molti

aspetti svilto e mercificato, incapace di far sognare gli italiani come allora.

Enia scandisce il racconto in più ritmi narrativi, da seduto o da in piedi, che nei momenti più concitati diventa un vero e proprio "cunto" siciliano, l'antico modo di narrare per picchi vocali le gesta dei paladini. Il linguaggio usato è un mix di dialetto palermitano semplice, popolare, talvolta un italiano sicilianizzato e italiano standard nei momenti più aulici.

Davide Enia dimostra che per fare un buon teatro si può narrare qualsiasi storia, basta saperlo fare bene; la suggestione della parola continua ad esercitare un magnetismo "magico". Davide si inserisce a pieno titolo tra i grandi "narratori-affabulatori" come Marco Baliani, Ascanio Celestini, Marco Paolini. E proprio Paolini era in sala venerdì sera ad assistere allo spettacolo. E alla fine è andato dietro le quinte a complimentarsi con Enia, come un comune spettatore.

Davide Enia è nato a Palermo il 2 aprile 1974. Fin da piccolo è stato un grande appassionato di calcio, giocava nel Foggia come ala sinistra ambidestra. Ma un brutto fallo che gli ha leso i legamenti del ginocchio, lo ha strappato alla carriera calcistica e lo ha consacrato al teatro. Protagonista, assieme ad Emma Dante della compagnia Sud Costa Occidentale e a molti altri, della rinascita del teatro del sud d'Italia, ha vinto con Italia-Brasile 3 a 2 il premio speciale Ubu.